Economia lavoro

INFRASTRUTTURE. «Libro bianco» del governo per rilanciare investimenti e occupazione

Dini inaugura il «cantiere Italia»

Grandi opere: 61mila miliardi e 160mila nuovi posti di lavoro

Dini annuncia che possono essere sbloccati più di 61 mila miliardi di investimenti e creati 160mila nuovi posti di lavoro. 200mila, ricorda Treu. Queste le previsioni del *libro bianco sulle grandi infrastrutture reso pubblico* ieri dal governo che sottopone ai «raggi X» tutte le grandi opere e individua, per ognuna, ciò che ne impedisce la cantierabilità. Il sindacato «Bene ma non basta». E Confindustria dice «Può essere la volta buona»

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Oltre 61mila miliardi da sbloccare e 160mila nuovi posti di lavoro (forse 200mila, dice il ministro del Lavoro Treu) possono derivare anche dal «libro bianco» presentato ieri dal governo Dini. Un libro bianco sulle grandi infrastrutture che ieri Dini ha presentato alla stampa insieme al ministro dei Trasporti Raniero Masera, al ministro dei Lavori pubblici Paolo Baratta, al sottosegretario al Tesoro Pietro Giustetti e al ministro del Lavoro.

Primo: il Mezzogiorno

Dei fondi degli investimenti previsti il 2,5% è stato localizzato al nord, il 2,5% al centro e il 13,9% nel Mezzogiorno. Le grandi infrastrutture a rete (reti stradale e ferroviaria) coinvolgono il 77% del totale degli investimenti.

Dini ha illustrato il documento. Anche che non è un documento *composto da opere pubbliche* ma è una specie di vademecum delle imprese e della Pubblica amministrazione. Fatto in modo che diventi anche una sorta di sollecitazione sui fatti che si stanno realizzando e risultati concreti di cui ha parlato il relativo precedente non è ancora prodotto risultati apprezzabili.

E proprio è possibile che per usare le espressioni del consigliere del governo, il ministro Giancarlo Cofferati e Antonio Martino, questa sia la volta buona. Infatti, nell'intervista del passato ieri sul «Corriere» il ministro del lavoro ha detto che «non si tratta di un programma di opere pubbliche, ma di un libro bianco sulle opere da realizzare, sulle opere che sono state ritardate e che non hanno ancora ottenuto il nulla osta». Alla «Velocità» e «autostrade» ancora da lavorare. Più che di opere di cemento e ferro, è una «cantierabilità» che ora il governo fornisce, mettendo a lavoro dirigenti e funzionari della pubblica amministrazione, e della pubblica amministrazione. Si tratta di vincoli amministrativi e giudiziari. Cioè di tutti quegli elementi che ne impediscono la cantierabilità. Da questo esame ai «raggi X» afferma il presidente del consiglio Lamberto Dini emerge che il problema principale non è costituito dall'assenza di finanziamenti. «Non vogliamo che gli stanziamenti restino sulla carta – ha spiegato Dini – l'importante è la realizzazione. Non sono i fondi che mancano, sono le strutture amministrative e le normative che vanno modificate». A conferma della giustezza di questo approccio il ministro dei Lavori pubblici Paolo Baratta segnala che sono sbloccati ieri 10mila miliardi per investimenti in infrastrutture e che che se non ci fossero impedimenti di natura amministrativa potrebbero essere spesi immediatamente. E tuttavia, nonostante le rassicurazioni del presidente del consiglio sono molti i progetti per i quali si registra l'assenza totale di copertura finanziaria.

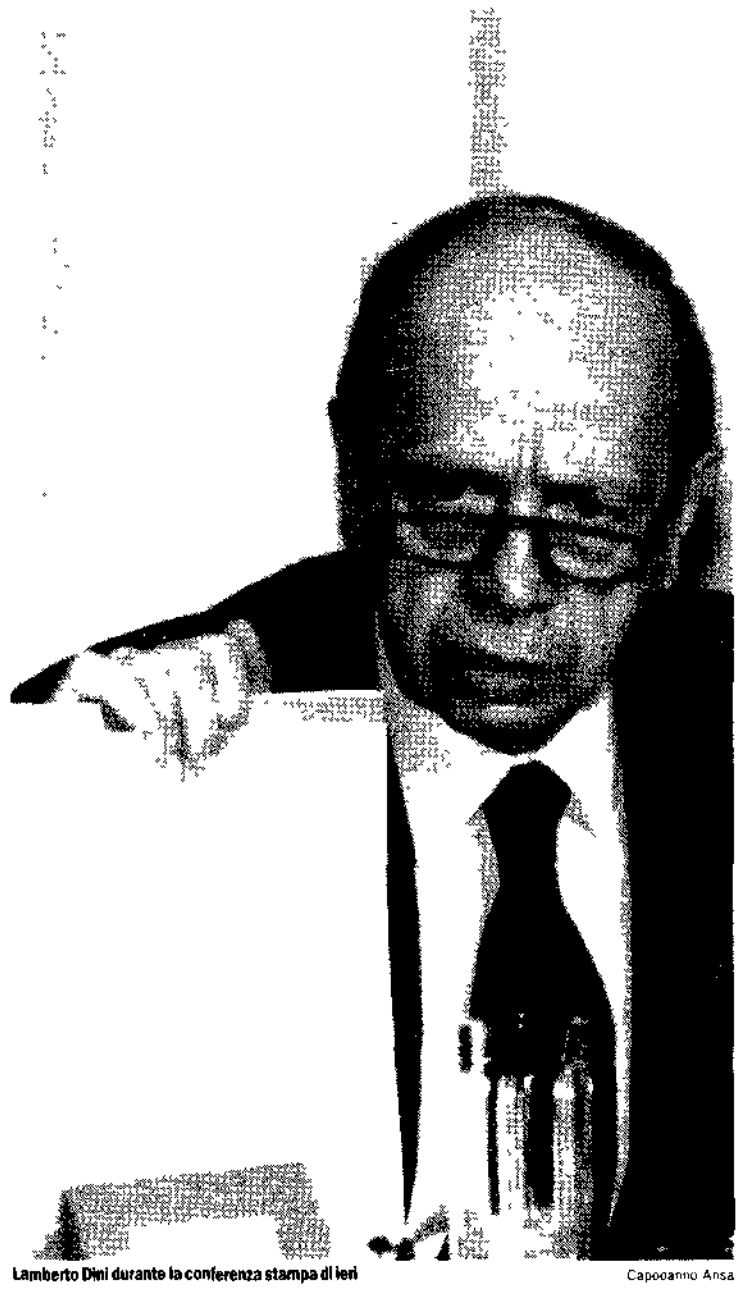
Ambiente a rischio?

Ritornando agli impedimenti di carattere amministrativo e giudiziario il Libro bianco evidenzia l'assoluta prevalenza tra le cause di ritardo (che possono non far partire dice Baratta un'opera per) le cosiddette «problematiche ambientali». Questo vuol dire che tra le variazioni normative che il governo ha annunziato vi sarà anche un abbassamento della guardia in materia di tutela dell'ambiente. Dini lo esclude nettamente affermando che farà opere non compatibili dal punto di vista ambientale significherebbe sprecare risorse *pubbliche* ma aggiunge che non bisogna demonizzare la questione dell'ambiente. Il fatto che la titolare del Ministero, continua Dini, è stata assegnata al ministro del Lavori pubblici garantisce la salvaguardia di equilibrio nelle scelte. Secondo il presidente del consiglio non si tratta di essere meno rigorosi ma di superare la situazione attuale in cui i problemi di *impatto ambientale bloccano* per anni l'esecuzione di un'opera. Il problema è decidere – dice Dini – se vi sono impedimenti ambientali (l'opera non si fa).

I sindacati: «Sì ma...»

Giudizio positivo ma con riserva da parte delle organizzazioni sindacali. Il segretario confederale della Cgil Alberto Grandi parla di provvedimenti insufficienti rispetto al problema dell'occupazione nel Mezzogiorno dichiara che le ricadute occupazionali sono molto importanti e soprattutto sembra che gli obiettivi sono molto più concreti che nel passato. Un primo passo *all'entrata di responsabile dell'organizzazione* a corso d'Italia Carlo Ottaviano con cui però dobbiamo seguire misure più solide e strutturali. Più critico invece il segretario della Cisl Raffaele Morese al quale sembra che il provvedimento abbia due difetti. La quota del 13% che dovrebbe attivarsi nel Mezzogiorno – dice – è troppo modesta. Anche perché tutte le infrastrutture pubbliche sono più carenti nel sud che nel resto d'Italia. Ci ancora una volta quindi una situazione di squilibrio tra quello che si programma al nord e quello che si programma al sud. Il secondo problema evidenziato da Morese è che si può ritenere che questo *decreto-legge sia solo tecnico se prima* non si eliminano tutti gli ostacoli procedurali. Ci sono poi gli enti locali che sono lentissimi nel prendere le decisioni. Questo rischia di diventare un messaggio virtuale. Nella finanziaria prossima occorrerà trovare il metodo per rimuovere questi ostacoli. Bisognerebbe introdurre un vincolo con il quale si stabilisce che per ogni appalto cantierato al nord se ne cantieranno altri due al sud. Sono cose potenziali che danno un'impressione di tendenza.

Alcuni sindacati non si fanno illusioni e si dichiarano disponibili a che non rimanga poche delle parole del Libro bianco. «Una sorta di *tabella di marcia* – dice Paolo Pirani della segretaria della Uil – che ci consentirà di verificare il rispetto dei tempi e di sollecitare il governo a rispettare le scelte fatte». Ma c'è chi dubita. Secondo Fausto Vigevani della segretaria della Cgil «il documento è un'operazione di propaganda. Il Governo dovrà rimediare sulle orme del decreto-legge sulla pubblica amministrazione che è stato bocciato dalla Corte costituzionale».



Lamberto Dini durante la conferenza stampa di ieri — Capodanno Ansa

Si comincia con strade e ferrovie

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. La lista delle opere pubbliche pronte a partire nei prossimi dodici mesi indicata nel «Libro Bianco» è davvero imponente. Certo è che molte delle iniziative di investimento indicate da Dini resteranno per molto tempo ancora sulla carta. A parte i possibili problemi burocratico-amministrativi in diversi settori di rilievo (lo ammette lo stesso Libro) non ci sono le risorse finanziarie necessarie: parliamo del comparto idrico, dell'irrigazione, della viabilità ordinaria, delle *infrastrutture a servizio dell'industria*. Naturalmente, gli stanziamenti necessari potranno essere inseriti nella prossima Finanziaria, in molti casi potranno essere utilizzati cofinanziamenti di Bruxelles, in altri si tenterà di mobilitare risorse dei privati e delle Regioni.

Ma vediamo i settori coinvolti nel Libro Bianco con i relativi impegni economici. La parte del leone la fa l'Alta Velocità ferroviaria con 21.627 *miliardi*, segue la *viabilità ordinaria* (8.053), elettricità (7.841), le autostrade (6.601 miliardi). Insomma nella lista la parte del leone spetta alle classiche grandi infrastrutture: strade, autostrade, elettricità, ferrovie, elettricità ed energia. Circa 3.500 miliardi però ci sono anche per l'ambiente e il territorio, in gran parte stanziati nel contesto del vecchio Piano Triennale '94-96. Quanto alle Regioni in testa alla classifica c'è la Campania con 9.365 miliardi (il 15,2%). Seguono, grazie all'avvio dei treni superveloci, al raddoppio della Firenze-Bologna, la Toscana (8.456 miliardi, il 13,8%) ed Emilia Romagna (8.415 miliardi, il 13,7%). Poi c'è il Lazio (10,2%), la Calabria (7,8%) e più o meno con il 5 per cento della torta a testa Piemonte, Lombardia, Puglia, Sicilia e Sardegna. In coda a questa classifica Friuli Venezia Giulia (290 miliardi), Marche (183) e Val d'Aosta (65).

Quali saranno i primi cantieri a partire alla ripresa autunnale? Assicura il ministro del Lavoro Tiziano Treu: saranno nei settori a maggiore spesa in fretta gli impianti idrici in Puglia, Campania e Sardegna, i lavori ferroviari specialmente in Campania, le infrastrutture stradali e autostradali. Per il settore idrico sono previsti interventi per un totale di 3.250 miliardi di lire con una ricaduta occupazionale di oltre 34.000 unità, ma come detto in alcuni casi la copertura manca. Per le ferrovie si parla di un sollecito decollo del tratto di Alta Velocità della Roma-Napoli e della riorganizzazione del nodo di Napoli (156 miliardi). Sempre partenza rapida è prevista per una centrale elettrica a ciclo combinato (1.000 miliardi di investimento) a Candela in Puglia. Per la viabilità si punta sul potenziamento della Napoli-Pompei-Salerno e soprattutto del tratto Salerno-Reggio Calabria. Tra i più difficili *ne giudica che questa tratta sfortunata costerebbe 6.000 miliardi e che non* ci sono. Infine il governo ipotizza di concedere all'Anas la facoltà di porre pedaggi.

Riuscire ad uno snellimento amministrativo e procedurale introdotte dal governo Dini sarà che questa domani siano spese e spese bene? Su ciò sarà interessante anche verificare se lo snellimento burocratico non si risolverà nella cancellazione *de facto* delle norme sulla tutela ambientale. In prospettiva, dice il Libro Bianco, una volta superata l'emergenza dei conti pubblici si potranno battere altre strade: «partire dall'indizio di capacità e la partecipazione alla gestione di privati attraverso nuovi strumenti di finanziamento come il *project financing*. Saranno inoltre possibili interventi diversi, come la realizzazione del catasto telematico delle opere pubbliche e la definizione di processi di manutenzione del territorio, mantenimento in efficienza delle infrastrutture già esistenti, prevenzione delle calamità naturali e del danno al patrimonio culturale e ambientale».

SETTORE	INVESTIMENTI GLOBALI	COPERTURA
— Ambiente	343	totale
— Piano triennale tutela ambiente	2 977	totale
— Energia elettrica	7 841	totale
— Idrocarburi	1 500	totale
— Ferrovie (ord. nam.)	3 342	totale
— Alta velocità	21 627	totale
— Idrico	3 251	parziale
— Infrastrutture per industria	583	parziale
— Interporti	143	totale
— Irrigazione	2 469	manca
— Metanizzazione	1 925	totale
— Trasporto marittimo	420	totale
— Viabilità autostrade	6 601	da definire
— Viabilità ordinaria	8 053	manca per 7 800

Cifre espresse in miliardi di lire

Positivo il giudizio del Pds

Farmaci, semaforo verde per la sperimentazione del «prezzo di riferimento»

■ ROMA. [illegible] Il primo gennaio [illegible] prezzo di riferimento per i farmaci. [illegible] Ieri [illegible] [illegible] [illegible]